



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SANLURI

Corte colonica Podere Stagnetto

Via Sanluri Stato snc

Relazione storico-artistica

Il fabbricato in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 61, Mappale 119, si trova nel territorio agricolo di Sanluri Stato, a pochi chilometri da Sanluri.

L'area nacque in seguito ad importanti interventi di bonifica nel territorio in cui sorgeva un tempo lo Stagno Sabazus. Il primo grande intervento di bonifica risale alla prima metà dell'Ottocento, quando per volere dell'ingegnere piemontese Giovanni Antonio Carbonazzi venne ordinato un intervento di bonifica del grande stagno di Sanluri. In occasione dei lavori nacque lo stabilimento agricolo Vittorio Emanuele, importante punto di raccolta per coloro che erano impegnati nella realizzazione dei lavori di bonifica e provenivano per lo più dalla Penisola. La comunità di Sanluri portò avanti una lunga battaglia contro lo stabilimento che si estendeva ben oltre il perimetro legalmente concesso dal re Carlo Alberto e, intorno agli anni Cinquanta, i sardi riuscirono ad ottenere i vertici della dirigenza di una nuova società di bonifica. Dalle testimonianze di illustri personaggi, a partire da Alberto della Marmora e Vittorio Angius, sappiamo che anche dopo il prosciugamento dello stagno, nonostante gli indubbi benefici portati, si constatava l'urgenza di nuovi interventi che si sarebbero intensificati soltanto nel secolo successivo. Uno degli interventi più importanti e decisivi si deve all'Opera Nazionale Combattenti durante gli anni del regime fascista. L'ONC, l'ente assistenziale costituito durante la prima guerra mondiale, era attivo nell'opera di reinserimento dei reduci e dopo alcune importanti riforme dello statuto aveva consolidato il potere, dando nuovo impulso alle sue attività orientate soprattutto verso lo sviluppo dell'agricoltura.

L'attività dell'Ente fu particolarmente significativa durante le Bonifiche agrarie: l'obiettivo finale era quello di rilanciare l'agricoltura e la sua azione economico-sociale per dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'economia italiana messa a dura prova dalla guerra. Tutti i terreni da bonificare erano di fatto esposti al controllo dell'ONC. La sezione dell'Opera nazionale combattenti istituita presso l'area di Sanluri-Stato sostituì il vecchio Istituto Autonomo di Bonificamento e Colonizzazione per la Sardegna e operò dal 1917 al 1990 ereditando lo stabilimento agrario Vittorio Emanuele, sede della prima bonifica in Sardegna.

L'ente portò avanti una serie di lavori, iniziati già nel 1913, al fine di isolare la pianura dello stagno di Sanluri dalle acque che durante le piene vi si riversavano e provvide a scavare nuovi canali, sistemarne altri già esistenti e, per completare la bonifica della zona, progettò la costruzione di una colmata artificiale, laddove non era possibile ottenere lo scolo naturale. Per collegare tra loro le prime tre fattorie dello Stabilimento - Strovina, S.Michele e Stagnetto - l'Opera ha progettato ed in gran parte eseguito la sistemazione delle principali strade esistenti, costruito una serie di ponticelli e messo in opera una linea ferroviaria per piccole locomotive, più adatte a superare le grandi distanze tra i campi e le fattorie.

Quando l'Opera Nazionale Combattenti prese in consegna lo Stabilimento, la bonifica agraria, intesa nel suo vero significato non era mai stata iniziata. La tenuta era totalmente sfornita di alloggi per cui si dette subito inizio alla costruzione di nuovi fabbricati occorrenti ai bisogni ed allo sviluppo della tenuta. Vennero così progettati ed eseguiti alla Strovina quattro nuovi fabbricati a due piani per l'abitazione degli impiegati e dei coloni, le tettoie per il ricovero delle macchine agricole e per un'officina. Inoltre venne costruita una grande stalla e due grandi magazzini.

A completare il centro agricolo, sorgeranno altri numerosi fabbricati rurali che serviranno di base alla definitiva colonizzazione dell'intera tenuta. Anche la terza fattoria, quella di Stagnetto, venne dotata di comodi alloggi per gli abitanti e per gli stessi operai, di ampie stalle e servizi annessi, di un grande magazzino per il deposito dei cereali prodotti. L'opera di trasformazione agraria incontrò numerose difficoltà a partire dal dissodamento del terreno da destinare a coltura e tutti i terreni disboscati ebbero bisogno di un trattamento particolare di non facile compimento. Tutto il patrimonio comprendente fabbricati e fattorie venne messo a disposizione dall'ONC mediante la stipula di contratti di soccida che consistevano nell'associazione tra il soccidante e il soccidario per la coltivazione, l'allevamento e

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

l'esercizio di tutte le attività connesse, al fine di ripartire l'accrescimento del bestiame e gli altri prodotti e utili che ne derivano. Nel 1979 con la soppressione dell'O.N.C. i beni, tra i quali il fabbricato in esame, passarono inizialmente allo Stato (Ufficio Stralcio-Enti Soppressi) e successivamente alla Regione che, nel 1991, ha trasformato i contratti di soccida in contratti d'affitto aventi la durata di 18 anni, tacitamente prorogabili per uguale periodo di tempo. Con contratto stipulato nel 1991 la Regione ha concesso in locazione la Corte Colonica in esame (composta da due fabbricati più il terreno) attualmente abitata dall'affittuario. Gran parte della struttura è stata oggetto d'interventi in diverse epoche che hanno in parte modificato le forme originarie.

La corte colonica, che si estende su un'area di superficie totale di Ha 37.99.65, si compone di due corpi di fabbrica distinti: il primo, con forma a "C", comprende la struttura abitativa e tutti gli annessi rustici, quali stalla e fienile; il secondo è invece adibito a capannone per gli attrezzi e deposito trattori.

La struttura abitativa si dispone su due livelli: all'interno gli ambienti sono stati modificati nel corso degli anni per adattarli alle più moderne esigenze abitative, mentre l'esterno conserva maggiormente l'aspetto originario.

I locali attigui ricavati dal vecchio portico comprendono un box auto, la stalla, vani per deposito attrezzi e un fienile di più recente costruzione che presenta muratura intonacata. Il capannone ha mantenuto invece la struttura originaria ed è adibito a deposito attrezzi e trattori.

Si ritiene opportuno riconoscere l'interesse culturale dell'immobile in questione, di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna, in quanto testimonianza dell'importante momento delle bonifiche nella piana di Sanluri e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

L. V. Bertarelli, *Terra promessa : le bonifiche di Coltano, Sanluri, Licola e Varcaturu dell'Opera Nazionale per i Combattenti*, Milano Arti grafiche Modiano, 1922; *Alle origini della rinascita : classi dirigenti e bonifiche nella Sardegna contemporanea*, a cura di Cecilia Dau Novelli, Cagliari AM&D, 2007. *Il paesaggio dell'agricoltura, due modelli a confronto: Arborea e Sanluri Stato : osservazioni, analisi e sperimentazioni*, Tesi di Laura di Sonia Pascalis, Università degli studi di Cagliari, Facoltà di ingegneria, Corso di laurea in ingegneria edile, Dipartimento di Architettura, AA 2004/2005. Sito internet: www.sabattalla.it

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

UFFICIO REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

